

Riforme. Il premier cerca di superare la «discussione surreale» interna al Pd e fissa al 26 settembre il Cdm per decidere la data del referendum: 27 novembre o 4 dicembre

Italicum, l'offerta di Renzi alle opposizioni

Riforme, confronto con l'Anpi a Bologna - Smuraglia: a rischio la Costituzione. La replica: non è in gioco democrazia

IL LEGAME CON LA MANOVRA

Nel Cdm del 26 anche l'aggiornamento del Def con le linee guida della Legge di bilancio: Renzi spera in un effetto «trascinamento» sul voto

Emilia Patta

ROMA

■ «L'Italicum è un'ottima legge elettorale, ma se qualcuno ha proposto di tirarla fuori. E se ci viene chiesto: siete disposti a cambiare la legge elettorale come segnale di ascolto e di apertura? io rispondo assolutamente di sì». Matteo Renzi torna per l'ennesima volta sulla questione delle modifiche all'Italicum, questione sollevata principalmente dalla minoranza del suo partito come condizione per votare Sì al referendum sulla riforma costituzionale. Ma il premier ci tiene a sgombrare il campo da una «polemica surreale» tutta interna al Pd e chiarisce che la sua offerta è rivolta alle opposizioni: Movimento 5 Stelle, Forza Italia e Sinistra italiana. Anche perché il Pd da solo, naturalmente, non ha numeri per cambiare alcunché. «Chiederemo ai partiti, ai partiti delle opposizioni - chiarisce allora Renzi -, quali sono le loro idee, altrimenti è una discussione surreale».

Con queste premesse sembra improbabile che il Pd presenti una sua mozione sull'Italicum la prossima settimana, quando alla Camera si discuterà e si voterà (mercoledì 21) la mozione di Sinistra italiana che bolla la nuova legge elettorale come incostituzionale. La posizione del capogruppo dei deputati dem Ettore Rosato, posizione che riflette al momento anche quella del governo, è votare no alla mozione della sinistra vendoliana e basta. Renzi non ha interesse a sbilanciarsi nel merito delle possibili modifiche all'Italicum quando il M5S neanche voterà la mozione di Sinistra italiana e quando Forza Italia dice che dilagare elettorale se ne parlerà solo dopo il referendum. Tuttavia una riflessione su come comportarsi la prossima settimana alla Camera è in corso nella maggioranza, e due distinte riunioni del gruppo del Pd e di quello di Alleanza popolare ne discuteranno martedì sera. Una mozione unitaria della maggio-

ranza che certifichi l'avvio di un confronto per «migliorare» il sistema elettorale, d'altra parte, toglierebbe ai bersaniani l'alibi per votare No al referendum. «Vediamo come va il dibattito generale lunedì e poi l'assemblea del gruppo - è il ragionamento che si fa ai piani alti di Largo del Nazareno -. Poi bisognerà parlare anche con le altre forze di maggioranza... Al momento nulla è deciso».

Quanto al referendum, ieri lo stesso Renzi ha confermato il timing di cui si era scritto nei giorni scorsi: il Consiglio dei ministri che fisserà la data del referendum ci sarà lunedì 26 settembre, e questo significa che il voto sarà fissato o il 27 novembre o il 4 dicembre. In tempo per approvare prima la legge di bilancio alla Camera, come da moral suasion del capo dello Stato Sergio Mattarella per mettere in sicurezza la manovra economica indipendentemente dall'esito del referendum (in caso basterebbe una lettura conforme da parte del Senato). E come è interesse, a questo punto, anche dello stesso Renzi. Che naturalmente tenterà di sfruttare i margini di flessibilità utili a fare una legge di bilancio «espansiva» anche a fini elettorali. Non è un caso che il 26 settembre il Cdm, oltre a fissare la data del referendum, approverà l'aggiornamento del Def che quest'anno conterrà anche le linee guida della manovra economica.

La giornata di Renzi si è conclusa ieri sera con l'atteso dibattito alla Festa dell'Unità di Bologna con il presidente dell'associazione dei partigiani Carlo Smuraglia, che ha schierato l'Anpi sul fronte del No. «Il nostro statuto dice che tra gli obiettivi c'è la difesa della Costituzione nello spirito in cui la votarono i costituenti», ha ribadito Smuraglia. Mentre Renzi ha tenuto a rigettare le accuse di riforma pericolosa per la democrazia fatte al Ddl Boschi: «Ritroviamo le ragioni del dialogo. Si può votare sì oppure no ma dire che è in gioco la democrazia è una presa in giro nei confronti degli italiani». Quanto al destino del governo, il premier ha svicolato: «C'è una procedura semplice, finché c'è la fiducia del Parlamento io rimango».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'Italicum



LA MOZIONE DI SI-SEL

Discussione alla Camera

Il 21 settembre la Camera discuterà la mozione di Sinistra italiana-Sel contro l'Italicum e i suoi profili di incostituzionalità (già oggetto dei ricorsi alla Consulta). Nella maggioranza che sostiene il Governo (per il Pd la mozione di Sel è da respingere) è aperta la discussione se presentare una propria contro-mozione. Il M5S è al momento indisponibile al confronto, mentre Forza Italia ha detto che solo dopo il referendum si siederà ad un tavolo

